

PRESIDENTE. Le proposte del deputato Minghetti sono tre. Prima è quella...

RICCIARDI. Domando la parola contro la chiusura.

MANCINI. Domando la parola su questa proposizione.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Le proposte del deputato Minghetti sono tre: la prima è per la chiusura...

BERTOLAMI. Chiedo la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Sull'ordine della discussione è attualmente impossibile ch'io le conceda la parola perchè fu chiesta la chiusura e si deve deliberare su questa.

BERTOLAMI. Allora la dovrò chiederla contro la chiusura. A che perdere questo tempo? Se mai si ammettesse la questione pregiudiziale, sarebbe inutile ogni altro ragionare.

PRESIDENTE. Prima di venire ai voti sulla questione pregiudiziale bisogna vedere se la Camera vuol chiudere la discussione.

Il deputato Ricciardi è il primo che ha chiesto di parlare contro la chiusura.

RICCIARDI. Ho chiesto la parola contro la chiusura perchè nessuno degli oratori ha toccato un punto importantissimo, quello delle somme incassate dal Governo in ventitrè provincie italiane (badate, o signori, che trattasi di ventitrè provincie!) dal 1° giugno a questa parte.

Io vorrei che il ministro delle finanze rispondesse a questa domanda, e la Camera conoscesse quali arti si adoprano in ventitrè provincie d'Italia ad eludere questa legge, che io non temerò di chiamare *esiziale*. (*Interruzioni*)

Citerò un solo fatto.

Nel quartiere di Chiaia, a Napoli, dov'è il mio domicilio, sapete in che modo, nel momento in cui io parlo, si facciano i matrimoni? I parenti della sposa consegnano allo sposo la dote in presenza di quattro testimoni, e ciò per eludere il fisco... (*Rumori*) e queste arti saranno adoperate finchè la legge sia per durare. (*Interruzione generali*)

Domando la parola contro la chiusura perchè gli oratori non hanno insistito abbastanza sulle innumerevoli petizioni che sono venute alla Camera da Sicilia e da Napoli, e sulle quali la Commissione avrebbe dovuto riferire prima che si cominciasse la discussione.

PRESIDENTE. Ma questa è questione già esaurita: fu formalmente proposta dal deputato Romano, e la Camera l'ha già risolta.

RICCIARDI. Domando finalmente che la chiusura non sia ammessa, perchè nessuno ha detto che queste petizioni hanno unanimemente richiesto, non già la modifica, sibbene la sospensione di questa legge esiziale. (*Rumori generali*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo contro la chiusura.

SINEO. Osta alla chiusura l'esempio di tutti i Parlamenti del mondo. È massima dovunque riconosciuta che nel merito di ciascuna questione il Ministero non debba

avere l'ultimo la parola. (*Segno di denegazione al banco dei ministri*)

Mi rincresce che questa massima generalmente adottata non vada a genio dell'onorevole ministro Rattazzi, ma io la sostengo, e ne dirò i motivi.

La parola di un ministro è sempre autorevole, potentissima quella del signor presidente del Consiglio, il quale sa sicuramente dare molta forza alle sue argomentazioni, anche forse quando non ha la ragione dal suo canto.

Il ministro, in virtù dello Statuto, può prendere la parola tuttavolta che gli torna a grado, ed adducendo argomenti che non furono ancora discussi, egli potrebbe talvolta trarre la Camera in errore se non si avesse facoltà di rispondergli.

Quando il presidente del Consiglio viene a proporvi una questione pregiudiziale fondata sulla interpretazione dello Statuto, voi vedete, o signori, quale sia l'importanza della decisione che voi siete per pronunciare.

Quando il signor ministro dice che lo Statuto toglie che si possa nella stessa Sessione modificare una disposizione precedentemente nella stessa Sessione sancita, egli vi espone al massimo dei pericoli, al pericolo cioè di commettere errori irreparabili.

Se si trattasse di leggi antiche, si capisce che se in una Sessione il Parlamento non ha creduto di accettare una modificazione, non possa esservi tanta premura di riproporre la stessa modificazione, ma quando si tratta di leggi nuove è altra cosa, perchè noi non pretendiamo all'infallibilità del papa. Noi sappiamo di essere semplici mortali, e, come tali, soggetti ad errare tanto individualmente quanto collegialmente, e quando siamo avvertiti per mezzo della pubblica opinione, noi siamo lieti di riparare al mal fatto.

Un altro motivo, signori, mi induce ad oppormi alla chiusura. Ho sentito a parlare di deputati delle provincie meridionali e di deputati delle provincie settentrionali. Io protesto contro questa divisione. Noi stiamo qui per sostenere l'interesse della nazione, qualunque sia la provincia la quale ci ha nominati.

Io mi era fatto inscrivere sin da principio per parlare nella discussione generale di questa legge. Io volevo cogliere questa occasione per dimostrare non solo la opportunità della proposta Raeli, la convenienza delle aggiunte suggerite dalla Commissione, ma anche la necessità di sospendere in qualche altra parte l'applicazione alle provincie meridionali della legge sul registro e bollo. Fui prevenuto da abilissimi oratori. Ma ora che sento volgersi loro a rimprovero ch'essi appartengono alle provincie meridionali, è appunto per questo, o signori, che desidero sia mantenuta la parola nel merito di questa questione onde si veda che anche i deputati nati in queste provincie hanno avuto occasione di apprezzare le gravi verità messe in rilievo da alcuni deputati delle provincie meridionali.

È naturale che i deputati delle provincie meridionali siano stati i primi ad accorgersi degli inconvenienti di quella legge, siano stati i primi ad accorgersi preventi-